

VARIA

– KONFERENCIA –

## **Il ruolo del computer nella criminalistica**

CSABA FENYVESI  
docente universitario (PTE ÁJK)

Numerosi fatti rendono attuali i pensieri relativi al computer.

Da un a parte l'inventore del computer, Neumann János matematico-fisico avrebbe compiuto i 100 anni nel 2003.

Da' altra parte tre scienziati di polizia sono stati promossi generale dal Presidente della Republica. Erano Déri Pál, Katona Géza, Kertész Imre che si erano occupati della cibernetica criminale.

Da terza parte una rivista specializzata esigente intitolata „Belügyi Szemle” (La Rivista Interna) ha festeggiato il cinquantesimo compleanno.

Déri Pál fù che elaboró sul livello monografico le possibilità teoriche e pratiche dell' utilizzazione del computer nella criminalistica.<sup>1</sup>

Dovuta alla sua ricerca si sá che „La carta bucata” (Lyukkártya) é stata applicata agli scopi statistici al „Scotland Yard” in Inghielterra negli anni 30.

In due anni si é diffuso nel servizio centrale identikit a New York, l'uso della macchina elettrica per l'identificazione dei colpevoli sconosciuti sulla base delle impronte digitali e due segni particolari.

La seconda guerra mondiale ha schricchiato lo sviluppo in ogni paese, tra questi anche negli Stati Uniti. Lo sviluppo é riprese vita con l'album criminale nel sistema della carta bucata da 1949 poi con la registrazione della motocicletta nel 1952.

Hanno elaborato l'introduzione del sistema della macchina elettrica per l'identificazione e della carta bucata che erano adatti a una grande registrazione (grande modus operandi) in Texas nel 1956. Questo sistema é stato cambiato dalla prima famiglia di computer negli anni 60 che é stata utilizzata nella registrazione della dattiloscopia.

---

<sup>1</sup> DÉRI PÁL: *Korszerű nyomozás-integrált bűnüldözés*. Budapest: BM Tanulmányi és Propaganda Csoportfőnökség, 1976. 221–226.

A causa di questo sviluppo, nuovi tipi di dati sono entrati nella memoria nel ritmo rapido nell'oltremarino. Questi dati sono stati utilizzati per gli scopi criminalistici.

La Polizia di Roma e di Parigi misero la prima volta il computer in azione e cominciarono a riportare gli schedari sul nastro magnetico.

In Repubblica Federale Tedesca cominciarono a riportare i dati personali e i connotati e „modus operandi” dei colpevoli sulla „carta bucata” nel 1962.

Lo fecero anche in Belgio con la registrazione della automobili nel 1963.

In Germania continuarono il lavoro cominciato.

Hanno costruito: – la comparazione registrazione elettronica dell'impronta digitale da 1964  
 – la comparazione dei delitti dei colpevoli sconosciuti nel 1965  
 – la comparazione dei dati dei delitti delle prove materiale e degli oggetti sospetti

Il sistema del nastro magnetico ha cambiato in 1966 il sistema della carta bucata a causa della memoria bassa del computer, ma questo non ha ottenuto il successo atteso.

Sono riusciti a raggiungere il loro scopo soltanto con i computer possedenti.

Inanzitutto negli Stati Uniti dove la registrazione elettronica centrale era introdotta nel 1967 che comprendeva:

– i dati delle autovetture, delle autovetture traffugate, degli oggetti rubati e ricercati dalla polizia, degli oggetti smarriti e  
 – i dati personali e i segni particolari delle persone ricercate dalla polizia e degli autori.

Sequendo il modello americano, gli stati europei hanno provato a costruire i propri sistema archivio dati secondo delle condizioni finanziarie più modeste.

Dovuta a questo, in Svizzera hanno elaborato la comparazione computerizzata delle impronte digitali e dell' identificazione della impronta digitale frammentaria.

In Germania il sistema archivio dati é stato programmato al movimento dei colpevoli e all' osservazione del luogo e tempo della commissione del delitto.

I dati delle persone assenti sono stati legati con la registrazione dei cadaveri sconosciuti, e anche i dati del valico di frontiera con i dati delle autovetture e persone ricercate della polizia.

Ungheria ha cominciato a automatizzare l'archivio dati e a creare il sistema d'informazione di Polizia con svantaggio rilevante.

Déri Pál espose nei suoi studi e articoli negli anni 70 quali tipi archivio dati centrali erano necessari alla caccia al colpevole moderna.

Questi sono: – la registrazione dei colpevoli  
 (comprende: i connotati, i segni particolari, tatuaggio, nome falso, soprannome, la foto, scrittura, voce, emogramma, capello, odore, impronta digitale oggi DNA)  
 – i dati dei delitti non chiariti  
 – i dati odiati ai delitti

- le collezioni di aiuto all'identificazione degli oggetti
- i dati dell'amministrazione e i dati penali
- l'archivio dati degli organi statali e delle istituzioni internazionali.

Lo scopo era che il sistema sia adatto a segnalare 10–15 persone prese in considerazione tra cui il colpevole può essere ritrovato.

„È fondamentale che „il cervello centrale” metta in memoria i dati delle persone che sono uomini da prendere in considerazione come colpevoli. Le caratteristiche personali messi devono modellare la personalità del colpevole.”<sup>2</sup>

La registrazione dei delitti commessi dai colpevoli sconosciuti può risultare che i dati entrano nel sistema delle informazioni nazionali cioè entrano nell'orbita della caccia al colpevole integrata.

Questo rende possibile lo schiarimento dei delitti e dall'altra parte servono con delle informazioni all'indagine dei delitti commessi dai colpevoli sconosciuti.

Il dato come un concetto criminalistico, è così importante che si può sostenere che „La Polizia vale quanto dato possiede”.<sup>3</sup> Puntualmente quanto dato usabile ha, che riferiscono alle risposte delle domande principale di criminalistica.

- Le domande sono:
- che?
  - dove?
  - quando?
  - come?
  - con chi?
  - chi?
  - perché?

Sulle base di questa tesi teorica, i dati odiati ai delitti e gli archivi dati si valgono.

Il sistema centrale computerizzato costruisce la base del ciclo delle informazioni efficaci – della riduzione e del scarso della perdita d'informazione –, che accanto alle informazioni aggiornate relative ai delitti concreti significa la ripresa e il collegamento dei dati pertinenti al delitto supposto.

Il sistema computerizzato aiuta lo schiarimento di tutti i fatti rilevanti, per il ritrovamento dei colpevoli sulla base dei dati collocati e trasmessi durante l'indagine indifferibile e durante il sopralluogo.

Il metodo di questo è stato elaborato dettagliatamente da Déri Pál nei suoi scritti, ma Déri Pál rilevò che l'uso del computer non era l'arma miracolosa.” La migliore tecnica non può modernizzare l'attività di un organo o un istituto senza i limiti moderni.”<sup>4</sup>

La costruzione e l'introduzione del sistema computerizzato criminalistico – elaborato teoricamente da Déri Pál – si è realizzato e si realizza dopo più decenni.

<sup>2</sup> DÉRI i. m. 227.

<sup>3</sup> TREMMEL FLÓRIÁN – FENYVESI CSABA: *Kriminalisztika tankönyv és atlasz*. Budapest – Pécs: Dialóg Campus, 1998. 394.

<sup>4</sup> DÉRI PÁL: A nyomozás-szervezés korszerűsítésének távlatai. *Belügyi Szemle*, 1971/6. 36.

Dopo molti tentativi locali negli anni 80, è diventato palise in seno alla polizia ungherese che era necessario un progetto computerizzato centrale allo sfruttamento e al coordinamento della memoria „hardver” nell’interesse della caccia al colpevole integrato.

A Galyatető il progetto per lungo tempo della polizia è stato pronto nel 1992, la cui conclusione era che era necessario un sistema dell’amministrazione delle pratiche unitarie nei commissariati di polizia.<sup>5</sup>

È diventato chiaro che l’esecuzione e l’azionamento dell’elaborazione di questo progetto doveva essere affidato agli esperti in seno alla polizia avendoli delle conoscenze computer e non alle ditta imperite.

Così i collaboratori di un servizio in Szabolcs sono stati scelti che avevano già unito il sistema computerizzato del Commissariati di Polizia del capoluogo di provincia e che avevano costruito il sistema statale – ROBOTZSARU–2000 (Robot Poliziotto 2000).<sup>6</sup>

Possiamo dire – in nome dei tifosi della sicurezza pubblica buona e della polizia efficace – che abbiamo confidenza nel successo dell’archivio dati computerizzato unito e nella realizzazione pratica delle esigenze delle tesi elaborate teoricamente.

Confidiamo che le tesi dei ricercatori scientifici saranno messe in pratica in più breve tempo.

Pensiamo che questa sia il nostro interesse comune.

– KÖZLEMÉNY –

## **Az egyházi eljárás struktúrája és a változtatásra irányuló törekvések**

HÁRSFAI KATALIN  
egyetemi docens (PPKE JÁK)

Az egyházi eljárások alapvetően kétféleké lehetnek: a *peres eljárások* és a *nem peres eljárások*<sup>1</sup>. A peres eljárások azok, amelyek a bíróság előtt zajlanak, míg a nem peres eljárások, más néven adminisztratív eljárások különböző egyházi hatóságok előtt folynak. Ezek a hatóságok nem bíróságok, ugyanis adminisztratív ügyeket tárgyaló

<sup>5</sup> HAJZEK KÁROLY: Digitalizált nyomozás – Robotzsaru-2000. *Belügyi Szemle*, 1999/11. 118.

<sup>6</sup> HAJZER i. m. 116–129.

<sup>1</sup> Arroba Conde M.J. az eljárások két típusát különbözteti meg: a peres és a nem peres eljárást. Ez a felosztás az eljáró hatóság megkülönböztetésén alapul. Lásd: M. J. ARROBA CONDE: *Diritto processuale canonico*. Roma, 1996, 41–42.

helyi szintű bíróságok az Egyházban nem léteznek. Csak a legfelsőbb szinten létezik adminisztratív bíróság, ez az Apostoli Szignatúra Legfelsőbb Bíróságának egyik szekciója. Léteznek a két alapvető típus keverékei is, azaz részben peres, részben nem peres eljárások. Ezek több szakaszból állnak, van olyan szakaszuk, ami a bíróság előtt zajlik és van olyan, ami más hatóság előtt folyó adminisztratív szakasz.

*A peres eljárások struktúrája* több eltérést mutat az állami jogok által szabályozott peres eljárástól. Alapvetően ugyanis csak egyféle eljárás létezik ez az úgynevezett rendes peres eljárás. A *rendes peres eljárás* szabályai átfogják az egész pert, a keresetlevél benyújtásától az ítélethozatalig valamint a rendes és a rendkívüli perorvoslatokat és a végrehajtást is.

A 83-as CIC 1501–1655. kánonjai szabályozzák a rendes egyházi peres eljárást, amely *szakaszaiban csak részben egyezik meg* az állami eljárással. A per első szakasza ugyanis egy introduktív szakasz, ami még nem per. Ez a keresetlevél benyújtásától annak elfogadásán át az idézés kibocsátásáig tart. Ekkor kezdődik el a per, melynek fontos szakasza a perfelvétel, a 'litis contestatio', majd elkezdődik a per folyamata, melynek során lezajlik a bizonyítási eljárás. A bizonyítás befejezése után a periratok közzététele és a perbezárás következik. Ezt követi a bíró döntése, majd az esetleges perorvoslatok. A rendes perorvoslatok közé a fellebbezést és a semmisségi panaszt soroljuk, míg a perújítás és az 'in integrum restitutio'-ra irányuló kérelem már rendkívüli perorvoslat. Az eljárás az ítélet végrehajtásával zárul.

Az egyházi eljárás *írásbeli eljárás*<sup>2</sup> és a felek meghallgatása nem a bírák előtt történik, hanem az ügyre kirendelt ügyhallgató végzi, aki csak a felvett jegyzőkönyvet továbbítja a bírónak.

Minden peres eljárás írásban zajlik, csak kivételes esetben lehet szóbeli eljárást lefolytatni. A *szóbeli eljárás* csak akkor lehetséges, ha a törvény nem tiltja és a rendes peres eljárást a fél nem kéri.

A rendes peres eljárástól csak a per egy-egy szakaszában térnek el a *különleges eljárások*. A szabályozásuk is úgy történik, hogy csak az eltéréseket fogalmazza meg a törvényhozó. Ezért mindenben a rendes peres eljárás szabályait kell alkalmazni, csak ott kell az általános szabályokat a speciális előírásokkal helyettesíteni, ahol ilyen különleges szabályokat fogalmaz meg a CIC.

<sup>2</sup> Általánosságban az írásbeliség alapelve érvényesül a kánoni eljárásban, eltérően a civil eljárásoktól. Lásd: HARSFAI KATALIN: *Egyházi eljárásjog*. Budapest, 2006, 127–128: „A kánoni eljárásban az írásbeliség alapelve dominál. Az eljárási cselekmények csak akkor érvényesek, ha írásba foglalják őket. Van kivételesen olyan eljárási cselekmények is, amelyeket szóban is meg lehet valósítani, később azonban ezeket is írásba kell foglalni. Ahol a törvény a szóbeliséget megengedi, ott a gyorsaság a fő szempont. A rendes peres eljárás írásbeli eljárás, de a '83-as CIC bevezette a szóbeli eljárás lehetőségét is. Nem lehet azonban szóbeli eljárást lefolytatni a 3 bíróból álló tanács elé tartozó ügyekben, házassági ügyekben, büntető ügyekben, viszont kötelező a mellékes kérdés eldöntésére szóbeli eljárást alkalmazni, valamint a fellebbezés megengedhetőségével kapcsolatos eljárásban. A semmisségi kifogással kapcsolatos eljárásban és a szeparáció iránti eljárásban a szóbeli eljárás alkalmazása fakultatív. Mindig lehetősége van a másik félnek arra, hogy tiltakozzon a szóbeli eljárás ellen. Az írásbeli eljárásban is lehetőség van arra, hogy bizonyos eljárási cselekményeket szóban végezzenek el, több személy jelenlétében a részleges jog szabályozása szerint. Az egyetemes jog nem ad lehetőséget erre a nyilvánosságra.”

A különleges eljárások közül a leggyakrabban alkalmazott eljárás a *házasság érvénytelenségének* megállapítására irányul. Létezik egy gyorsabb, egyszerűbb változata is az érvénytelenség megállapításának, ami a házasság érvénytelenségének megállapítására irányuló okirati eljárás.

A *szeptarációra irányuló peres eljárás* érvényes házasság esetén meghatározott feltételekkel a felek különélésére ad lehetőséget, régies kifejezéssel az „ágytól asztaltól” történő elváltásra.

A *megkötött, de el nem hált házasság felbontására irányuló eljárás*, valamint a *holtak nyilvántási eljárás* és a *felszentelés semmisségének kinyilvánításáért* folyó eljárás ugyancsak a különleges eljárások közé tartozik.

Vannak a különleges eljárások között olyan eljárások, amelyeknek nemcsak peres, hanem nem peres, azaz adminisztratív formájuk is van, tehát nemcsak bíróság előtt folytathatók le, hanem adminisztratív úton is. Így például a szeptarációra irányuló eljárást akár peres, akár nem peres eljárásban is le lehet folytatni. A holtak nyilvántási eljárás is lehet akár bírósági, akár adminisztratív eljárás.

A *büntető eljárást* lehet bíróság előtt lefolytatni, és lehet adminisztratív eljárásban is. Ha az eljárás bíróság előtt zajlik, akkor a különleges eljárások közé tartozik, vagyis a rendes peres eljárás szabályai közé néhány speciális szabály iktatódik.

A különleges eljárások között olyanok is vannak, amelyek több szakaszra tagolódnak, amelyek közül csak egyesek zajlanak a bíróság előtt, a többi szakaszra az adminisztratív eljárás szabályai az irányadók. A *megkötött, de el nem hált házasság felbontása* iránti eljárásnak csak az első szakasza zajlik bíróság előtt, a második szakasz a kongregációban, a harmadik szakaszban pedig a pápa adja meg a bontást, mint kegyet.

Az *adminisztratív eljárások*, vagyis nem peres eljárások sokfélék lehetnek. Fontosabb adminisztratív eljárások a *plébánosok elmozdítására*<sup>3</sup> vagy *áthelyezésére*<sup>4</sup> irányuló eljárás, az *intézményből való kilépésre* irányuló (exklauztrációs) eljárás,<sup>5</sup> a *megszentelt élet társaságából való elbocsátásra* irányuló eljárás,<sup>6</sup> a *fogadalom és az eskü alól történő felmentésre* irányuló eljárás,<sup>7</sup> a *papság és a diakonátus kötelezettségei alóli mentesítésre* irányuló eljárás,<sup>8</sup> valamint a *boldoggá és szentté avatási eljárás*.<sup>9</sup>

Az adminisztratív eljárásoknak közös vonása, hogy mindegyik egy határozat megalkotására, annak a végrehajtására, a közlésére és a határozat megtámadására irányul. Mivel ezek a határozatok tartalmilag sokfélék lehetnek, ez ideig nem sikerült az admi-

<sup>3</sup> CIC 1740–1747 kánonok. Lásd: AGOSTINO LAURO: I procedimenti per la rimozione ed il trasferimento del parroco. In *I procedimenti speciali nel diritto canonico*, Città del Vaticano, 1992, 303–315.

<sup>4</sup> CIC 1748–1752 kánonok

<sup>5</sup> CIC 665. kán. és lásd: JESUS TORRES: La procedura di escaustrazione del consacrato. In *I procedimenti speciali nel diritto canonico*. Città del Vaticano, 1992, 315–337.

<sup>6</sup> CIC 684–704 kánonok, és lásd: JEAN BEYER S.I.: *La dimissione nella vita consacrata*, in *I procedimenti nel diritto canonico*. Città del Vaticano, 1992, 337–357.

<sup>7</sup> JESUS TORRES: La dispensa dai voti e dal giuramento. In *I procedimenti speciali nel diritto canonico*. Città del Vaticano, 1992, 357–371.

<sup>8</sup> EMILIO COLAGIOVANNI: Il procedimento di dispensa dagli oneri sacerdotali. in *I procedimenti speciali nel diritto canonico*. Città del Vaticano, 1992, 371–385.

<sup>9</sup> FABIAN VERALJA: *Commento alla nuova legislazione per le Cause dei Santi*. Roma, 1983.

nisztratív eljárás egységes szabályait megalkotni.<sup>10</sup> A 83-as CIC egy minimális sémát fogalmaz meg az adminisztratív eljárás számára, amelyet ki kell egészíteni más speciális normákkal, a joghézagokat pedig a hasonló esetekre vonatkozó törvényi előírásokkal, alapelvekkel, melyek a joggyakorlatban és a Római Kúria gyakorlatában alakultak ki, és a jogtudósok állandó, közös véleményével.<sup>11</sup> Vannak formai követelmények, melyeket jogi normák írnak elő, és érvényességi követelményeket jelentenek.

Az alapelvek<sup>12</sup> közé tartozik a nyilvánosság (ami szerint az adminisztratív tevékenység köz- és nem magán tevékenység, az egyházi hatalom gyakorlása nem önkényes tevékenység); a részvétel (ami a hívek felelősségét hangsúlyozza az Egyház missziós tevékenységében); az objektivitás (a végrehajtó hatalom tevékenysége során pártatlanul értékelje a releváns elemeket); az indokoltság (ami szerint a döntés indokait közölni kell, a hatalom gyakorlásának ésszerűnek kell lennie); a megoldás integritása (eszerint a megoldásnál minden adatot figyelembe kell venni, felelni kell minden előzetes kérdésre); a materiális igazság (minden határozattal kapcsolatban követelmény, hogy igazolják azokat az adatokat, amelyekre alapul); a formai pontosság (az eljárás formaisága szükséges ahhoz, hogy az eljárásban érdekelt részvételét megkönnyítse); a gyorsaság (mely a határidők előírását, és viszonylagos rövidegét követeli meg); a határozatok stabilitása (ez korlátozza a határozatok visszavonásának lehetőségét); valamint az érdekelt felfolyamodáshoz való joga (ez jelentheti a határozat visszavonása iránti kérelmet, és a felettes adminisztratív hatósághoz való felfolyamodást, és a végső adminisztratív felfolyamodást a hatáskörrel rendelkező bírósághoz). Ezek az alapelvek az adminisztratív határozatok megalkotására vonatkoznak, de a határozatok közzlése, végrehajtása és a megtámadásuk is feltételez egy formális eljárást.

Minden adminisztratív eljárásban három szakaszt különböztetnek meg: a kezdeményezést, a bizonyítást, és a döntést. Ezek a szakaszok az egyes eljárásokban eltérőek, a különböző eljárások tartama és terjedelme szerint. Az eljárás kezdeményezése történhet hivatalból, vagy az érdekelt oldaláról. A kezdeményezés legfontosabb hatása

---

<sup>10</sup> Lásd az adminisztratív eljárások szabályozásának történetéről: JAVIER CANOSA: I principi e le fasi del procedimento amministrativo nel diritto canonico. *Ius Ecclesiae*, 18 (2006), 553–554: „[...] fino ad ora non esisteva una regolamentazione unitaria del procedimento amministrativo canonico, a differenza di quanto accaduto nel processo giudiziario. Questa situazione, mantenua tale nel CIC 1917 – dove non appariva la figura dell’atto amministrativo –, non è stata completamente risolta nel CIC 1983 perché, sebbene si tento di elaborare – con i progetti di una ‘Lex de Procedura Administrativa’ – un corpo completo di norme riferite al procedimento amministrativo, alla fine si abbandonò l’idea di pubblicare questa legge speciale, ed i contenuti dei progetti che erano stati studiati nel corso degli anni si incorporarono al CIC solo in piccola parte. Nel CCEO, promulgato anni dopo il CIC, si nota un certo progresso nella regolamentazione di questa materia, a cui si dedicano i cann. 1517–1526 sui procedimenti di emanazione, notificazione ed esecuzione degli atti amministrativi, e cann. 996–1006 sul procedimento di impugnazione di questi atti.”

<sup>11</sup> Az adminisztratív eljárásra itt a ’83-as CIC 19. kánonjában írtakat alkalmazzuk. „Ha valamely kérdésről nincsen kifejezett előírás sem az egyetemes, sem a részleges törvényben, sem a szokásjogban, akkor az ügyet – hacsak nem büntető – a hasonló esetekre hozott törvények figyelembevételével, a jog általános elveinek a kánoni méltányosság szerinti alkalmazásával, a római kúria jogszolgáltatása és gyakorlata, valamint a tudósok közös és állandó véleménye szem előtt tartásával kell megoldani.” Lásd: *Az egyházi törvénykönyv*. (Szerkesztette, fordította és a magyarázatot írta Erdő Péter.) Budapest, 1997.

<sup>12</sup> Lásd részletesen az alapelveket: CANOSA i. m. 555–562.

az, hogy a hatóság köteles az eljárást megindítani és megtenni a következő lépést. A formai követelmények nem szigorúak, nem követelmény az írásbeli forma sem, csak a végső határozatnál. Van azonban számos eljárás, ami megköveteli a kezdő aktus írásbeli formáját is. A határidőket a hatóságnak be kell tartani a gyorsaság érdekében.

A vizsgálat alatt a kérdés tanulmányozásához szükséges adatok összegyűjtése, igazolása, elemzése zajlik, majd a javak mérlegelésére kerül sor a végső döntés során. Az eljárás alanyai nemcsak a kezdeményező fél, illetve az, aki a döntést meghozza, hanem mások is bekapcsolódhatnak az eljárásba. Mivel az eljárás a javak sokféleségét érinti, ezért különböző közhivatalok avatkozhatnak be. A vizsgálati eljárást a kúria moderátora, vagy az erre a feladatra delegált hatóság irányítja. (Dönt a bizonyítékokról, a békítési kísérletről stb.) A vizsgálati eljárás során végeznek igazoló tevékenységet, vannak bizonyítékok, és végrehajtanak regisztrációs aktusokat, alkotnak továbbá értékeléseket és ítéleteket. Vannak közlemények, amelyek a nyilvánosságot biztosítják, és az érdekelték számára a részvételt lehetővé teszik az eljárásban. Az érdekelték meghallgatása fontos a védekezéshez való jog biztosítása szempontjából. Az eljárás befejezése egyrészt a vizsgálat anyagának a mérlegelését jelenti, majd a kollektív szervek döntéseit, azok indoklását, szöveges megfogalmazását, a formai követelményeknek megfelelően. Kiegészítő eljárási cselekmény a határozat közlése, ami egyben lehetőséget ad a határozat megtámadására is.

*Az egyházi eljárás megváltoztatására* irányuló törekvések a II. Vatikáni zsinat után kezdődtek, melynek eredménye a kódex-revízió és az immár 25 éve hatályban lévő '83-as CIC.<sup>13</sup> A II. Vatikáni zsinat után voltak, akik feleslegesnek tartották az egyházi eljárást, az engedékenyebbek egy „*pasztorális*” eljárást akartak, de végül megmaradt a kánoni eljárás, mert belátták, hogy az eljárás szükségképpen a konfliktusok megoldásának eszköze ott, ahol a szeretet törvénye erre nem képes. Bár az eljárás nem ideális megoldás az egyházi konfliktusokban, mégis szükséges, és minden ellenzéssel szemben megmaradt az új kódexben is. A peres és peren kívüli eljárások ellenzői ugyanakkor nagy hatást gyakoroltak az eljárás átalakítására. Hatásukra az eljárást szabályozó kánonok száma jóval kevesebb lett, valamint az eljárás formálisságát és ünnepélyességét is jelentősen csökkentették. Bár sok *pasztorális* vonása van, mégis valódi eljárásjog ez a szónak abban az értelmében, ahogy az állami jogban is megtalálható.

*A házasság érvénytelenségének megállapítása iránti perek* számának ugrásszerű megnövekedése felvetette a házassági peres eljárás ésszerűbb szabályozásának a kérdését. Bár minden szerző elismerte, hogy a bíróságok megnövekedett munkájának oka nem az eljárás problémája, hanem a krízisbe jutott házasságok nagy száma, mégis valamilyen jogi megoldást próbáltak keresni az eljárás átalakítására. A kanonisták módosító javaslata azt célozta, hogy vegyék ki a házasság érvénytelenségének megállapítására irányuló eljárást a perek közül, és az érvénytelenség

<sup>13</sup> ERDŐ PÉTER (ford. és szerk.): *Az Egyházi Törvénykönyv. A Codex Iuris Canonici hivatalos latin szövege magyar fordítással és magyarázattal.* Budapest: Szent István Társulat, 1997.



megállapítását *adminisztratív eljárás* keretében tárgyalják. Sokan azzal érveltek, hogy az érvénytelenség megállapítására irányuló ügyek sok esetben nem igazi perek, mivel nincs meg bennük a kontradiktórius jelleg, ugyanis gyakran a felperes és az alperes is ugyanazt kéri, vagyis az érvénytelenség megállapítását, nincs tehát köztük ellentmondás. Inkább „pertársai” egymásnak, semmint ellenfelei. 2005-ben megjelent a DC-ben<sup>14</sup> az a szabályozás, ami szerint a házasság érvénytelenségének megállapítása iránti eljárást az Apostoli Szigatúra elé lehet vinni, ha az ügyben a semmisség nyilvánvaló. A Szigatúra ilyen esetben határozat útján dönthet az ügyben. Ha azonban az ügy behatóbb vizsgálatot igényel, akkor azt a Szigatúra az illetékes bírósághoz teszi át, és a peres eljárást kell lefolytatni. Így tehát a peres út mellett létezik az adminisztratív eljárás lehetősége is az egyszerűbb házassági ügyekben. Ez az adminisztratív eljárás a házassági ügyekben nem új szabályozás eredménye, mert korábban is létezett ez a lehetőség, igaz, hogy nem a ’83-as CIC fogalmazta meg.<sup>15</sup> A kódexen kívüli szabályok tették lehetővé korábban is az adminisztratív eljárást, de ritkán tárgyaltak adminisztratív eljárásban házassági érvénytelenségi pereket.

Sajátos vonása a házassági semmisségi pereknek, hogy „*automatikus fellebbezésre*” van szükség abban az esetben, amikor a bíróság először mondja ki ítéletében az érvénytelenséget.<sup>16</sup> Ilyenkor a bíróság köteles 20 napon belül az iratokat felterjeszteni a felettes bírósághoz. Természetesen ebben az esetben is lehetőségük van a

---

<sup>14</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI: Instr. *Dignitas connubii*. (25. 01. 2005.) Città del Vaticano, 2005. Magyarul: *Dignitas Connubii*. Instrukció. (Ford.: Csordás Eörs M.OESSH) Budapest: Szent István Társulat, 2005.

<sup>15</sup> JOAQUIN LOBELL: La natura giuridica e la recezione ecclesiale dell’Instr. „*Dignitas connubii*”. *Ius Ecclesiae*, 18 (2006), 349–350: „Poniamo un esempio di una disposizione della DC che parecchi, in occasioni molto diverse, hanno additato come un’innovazione della DC in favore della Segnatura Apostolica rispetto al Codice, che, non avendo una base „legale” *stricto sensu*, sarebbe nulla. Mi riferisco all’art. 5 § 2: „La Segnatura Apostolica gode della facoltà di decidere mediante decreto i casi di nullità di matrimonio nei quali la nullità appaia evidente; ma, qualora si manifesti l’esigenza di indagine od esame più accurato, la Segnatura li rinverrà al tribunale competente o, se il caso lo richiede, a un altro tribunale, che istruirà il processo di nullità secondo le disposizioni di legge”. E facilmente comprovabile che tale facoltà non si trova nel CIC 1983 né nella cost. Ap. *Pastor bonus*, però questa disposizione è vigente e appartiene all’ambito delle „norme proprie” dei tribunali apostolici (cfr.can. 1402). Le fonti del diritto canonico (anche di quello processuale), infatti, non si esauriscono nel CIC né nella cost. Ap. *Pastor bonus*. Questa norma recepisce una competenza della Congregazione per i Sacramenti già prevista dal CIC 1917, can. 249 § 3. Quando il n. 105 della cost. Ap. *Regimini Ecclesiae Universae* (1967) trasferì alla Segnatura Apostolica le competenze della Congregazione sul controllo dei tribunali nelle cause di nullità del matrimonio e nelle materie annesse, come quella che stiamo esaminando, il Supremo Tribunale ricevette la potestà di dichiarare la nullità di un matrimonio in via amministrativa, come fu indicato nel 1970 dal momento che la REU non lo prevedeva espressamente. Ad ogni modo questa possibilità è stata adoperata dalla Segnatura in rarissime occasioni. Pertanto la DC non ha introdotto nessuna innovazione al riguardo rispetto al sistema legale di cui il CIC non è l’unico elemento, quantunque sicuramente sia fondamentale.”

<sup>16</sup> Először VI. Pál pápa tette kötelezővé. Lásd: VI. PÁL: Causas matrimoniales. 28 marzo 1971. in *AAS*, 63 (1971), 441–446., később a ’83-as CIC 1682 kánon 1§-a is szabályozta.

feleknek a fellebbezésre az ítélet kézhez vételétől számított 15 napon belül.<sup>17</sup> Ha a fellebbezési bíróság az első fokú bíróság ítéletét helyben hagyja, akkor megerősíti *határozatával*. Ez esetben a másodfokú döntés egy határozat lesz.

A *büntető ügyek* tárgyalása – amint azt már ismertettük – történhet peres úton, de adminisztratív úton is. A peres eljárás rendes peres eljárás speciális szabályokkal kiegészítve. Mindig az ordinárius dönti el, hogy peres eljárás, vagy peren kívüli eljárás induljon-e. Peren kívüli eljárásban nem lehet kimondani örökös és olyan büntetést, aminek határozat útján történő alkalmazása tilos. A büntetőeljárás tehát peres eljárás, és kivételként engedik meg az adminisztratív utat. A kanonisták véleménye megoszlik abban a kérdésben, hogy a büntetőeljárásnak bírói eljárásnak kell-e lennie. Mindenesetre véleményünk szerint azok az álláspontok a leginkább figyelemre méltóak, amelyek a peres eljárás mellett érvelnek, hivatkozva arra, hogy ez biztosítja a védekezéshez való jog érvényesülését, a bizonyítékok jobb összegyűjtését, és ezáltal a nagyobb erkölcsi bizonyosságot a bűncselekményről, pontosabban mutatja meg a vádlott helyzetét, körülményeit, a bűncselekmény okozta kárt, végül a büntetés kiszabása is igazságosabb lesz.<sup>18</sup>

Egyesek azzal érvelnek, hogy célszerűbb a peren kívüli eljárás, mert ha az a helyzet, hogy a vádlott nem bűnös, az bírósági eljárás nélkül is kiderül. Ha azonban elterjed a bűncselekmény híre – a peres eljárás miatt –, akkor az a társadalmat jobban károsítja, mintha nem válna széles körben ismertté a bűnösség az adminisztratív eljárásban. Véleményünk szerint elsősorban a védekezéshez való jog érvényesülése a legfőbb indok arra, hogy a büntetőeljárás peres formája kerüljön előtérbe és kizorítsa az adminisztratív utat.

Az *adminisztratív eljárással* kapcsolatban a kánonjogászok két alapvető problémát vetnek fel. Az egyik a helyi szintű adminisztratív bíróságok hiánya, másrészt az adminisztratív eljárás szabályozásának joghézagai. A továbblépés *mindkét probléma kiküszöbölése* lenne, valamint az adminisztratív eljárás új egységes szabályozásának megalkotása.

*Összefoglalva*: a változtatásra irányuló tendenciák elsősorban a különleges eljárásokat és az adminisztratív eljárásokat érintik. A különleges eljárások közül a *házassági*

<sup>17</sup> Llobell kritikával illeti ezt a szabályozást, szerinte helyesebb volna, ha az automatikus felterjesztés határideje a fellebbezési határidő lejárta után kezdődne. JOAQUIN LLOBELL: La necessità della doppia sentenza conforme e l'“appello automatico” ex can. 1682 costituiscono un gravame? Sul diritto di appello presso la Rota Romana. *Ius Ecclesiae*, 5 (1993), 605: „Comunque, la norma sarebbe stata meglio riuscita se avesse indicato che l'invio *ex officio* al tribunale superiore doveva avvenire entro alcuni giorni utili (determinando il numero) dal momento in cui era decorso il termine dell'appello, previsto dal can. 1630 § 1. Siffatta precisazione non dovrebbe produrre alcuna rilevante dilazione del processo e invece, assurebbe l'esercizio del diritto di appello, evitando le „frettolose” e meramente formali ratifiche riscontrabili presso taluni tribunali di appello.”

<sup>18</sup> P. VELASIO DE PAOLIS: *Il processo penale giudiziale*. In *I procedimenti speciali nel diritto canonico*. Città del Vaticano, 1992, 302.

*semmisségi perekben* az adminisztratív eljárás felé való eltolódást sürgetik, bár ezt sokan ellenzik, míg a *büntetőeljárásban* a peres út előtérbe helyezése figyelhető meg a peren kívüli eljárás rovására. Ugyanakkor létezik a kanonisták olyan rétege, akik a büntetőeljárás számára megfelelőbbnek tartják a peren kívüli utat. Az *adminisztratív eljárásokkal* kapcsolatban talán legegységesebbek a vélemények. Igény van egy részletesebb szabályozásra, valamint egy egységes adminisztratív eljárás kidolgozására.

– KÖNYVISMERTETÉSEK –

BALLA JUDIT – BORBÉLY ZOLTÁN – KOLTAY ANDRÁS (SZERK.)

„*A Köztársaság nevében*” – Pálinkás György emlékkönyv

Budapest: Rejtjel Kiadó, 2007, 318, ISBN: 978-963-7255-44-1, ISSN: 1587-1509

Ha szemernyi esély lenne arra, hogy a kiemelkedő jogtudósok, professzorok, és főleg gyakorló jogászok tiszteletére szerkesztett ünnepi kötetek eljutnak a laikus olvasókhoz, kezünkben tartanánk a megoldást arra az egyre nehezebben megválaszolható kérdésre, hogy milyen módon lehetne visszaállítani a jog méltóságába, az igazságszolgáltatásba vetett hitet a közéletben. „Valami nagy-nagy tüzet kéne rakni” – hogy a jogot és a jogászságot ne az igazságot különböző okoskodásokkal kijátszani akaró, folytonosan akadékoskodó, igazságtalan bürokraták hordájának tekintsék az emberek, hogy a jog ne olyan legyen, mint a foci, amihez mindenki ért. Ehhez járulhatnak hozzá többek között a Györgyi Kálmán, Békés Imre és Pálinkás György személye előtt tisztelgő, a közelmúltban megjelent kötetek.

Pálinkás Bíró Úr ítélkezésének sértett-központúságával, szigorával, az emberi méltóságról, a társadalom védelméről és a „humanista halálbüntetésről” alkotott szemléletével sokan nem értettek, és ma sem értenek egyet, ám még legkeményebb bírálói is tisztelettel emlékeznek meg példásan következetes értékrendjéről, a bírói hivatás és az oktatás iránti szenvedélyes szeretetéről, színes egyéniségéről, páratlan retorikai készségéről (Káposztás Ágnes, Koltay András visszaemlékezései). „Nem mesterember volt, hanem művész” – írja róla Békés Imre emlékezésében, s emellett maradéktalanul felkészült, szakmailag rendkívül alapos (Bárándy György emlékezése).

A bírói hivatásról alkotott képe, s személyében a jogalkalmazó megtestesülése az az üzenet, amelyet el kell juttatni a kezdő jogászokhoz, joghallgatókhoz és főként a jogászságon kívülre: a bíró szigorúan példamutató élete és értékrendje, aki maradéktalanul független, nyitottan gondolkodó és messzemenőkéig méltányos a munkájában. Mondta, nincsenek kis ügyek, mert a jogalkalmazónak a felkészülést alig igénylő perekben hozott határozata is döntő jelentőségű lehet mások életében (Balla Judit emlékezése). Nyíltan vállalt politikai szemléletét is magától értetődően

hagyta a tárgyalótermen kívül. Rendkívül nagy hatású személyiségét példázza maga az emlékkönyv is, nem csupán létrejötté, hanem az a tény is, hogy a legkülönbözőbb (jogpolitikai) gondolkodású, életkorú és foglalkozású, kiváló jogászokra volt hatással. (A fentiekén kívül Kiss Anna, Tóth Mihály, Varga Zoltán és Zinner Tibor is írással járult hozzá az emlékkötethez.)

Azon társadalmi jelenséggel szemben, mely a jogalkalmazást szemfényvesztésnek, a bírák döntéseit, és magát az írott jogot is megkérdőjelezhetőnek és kiájtshatónak tekinti, nem az az ellenszer, ha az igazságszolgáltatási rendszer hézag nélküliségét és a bírák tévedhetetlenségét makacsul védelmezzük, s a jogot megkíséreljük misztifikálni. Éppen ellenkezőleg: a laikusokat „beljebb kell invitálni”, olyan gyakorló jogász jellemeket kell bemutatni nekik, mint Pálinkás Bíró Úr. Ezért is jelentős eredmény, hogy a Borbély Zoltán és Szabó László által 1998-ban készített dokumentumfilmet („A Köztársaság nevében!”) a Magyar Televízió műsorán majd milliányian látták, s a mű még ebben az évben a „Magyarország felfedezése” pályázat dokumentum-film kategóriájában díjat is nyert (Borbély Zoltán visszaemlékezése).

Az említett – dokumentumfilm esetében kiemelkedőnek számító – nézettség mögött valószínűleg Pálinkás Tanár Úr laikus körökhöz is eljutó (és elsősorban e kör által hangoztatott) „hírhedsége” állt. Egyik régi kollégája keserűen jegyzi meg emlékezésében, hogy Pálinkás György nevét ma méltatlanul, szinte kizárólag az általa kiszabott halálbüntetések kapcsán emlegetik (Balla Judit visszaemlékezése).

Úgy gondolom, ebben a kérdésben is fontos szerephez juthat az emlékkötet. A halálbüntetésről annak 1990-es eltörlése óta szakmai körökben nem elegáns vitatkozni. Az emberi élet értékét, s így a legelvetemültebb elkövető életét és méltóságát a társadalom maradéktalanul elismeri, s ez a felfogás a büntetőjog, a büntető eljárásjog és az európai jogi kultúra elvitathatatlan alapkövévé vált. Ám gondoljunk csak bele, hogy az emberiség Kopernikuszig éppen ily szilárdan hitte, hogy a Nap kering a Föld körül – a magyar jog is csak bő másfél évtizede helyezkedett a halálbüntetést határozottan elutasító álláspontra! Arról nem is beszélve, hogy a társadalmat élénken foglalkoztatja ez a téma, különösen a közelmúlt elborzasztó bűnügyei kapcsán, s az is valószínűsíthető, hogy nagy része nem az abolicionista iskola híve, s önmaguk védelmére és az igazság megtalálása érdekében a végleges likvidálást, valamint a tálió elvét tartják alkalmasnak. Éppen ezért a jogászságnak, és természetesen a jogon kívüli gondolkodóknak is újra és újra beszélniük kell a halálbüntetésről, és meg kell kísérelniük újra és újra megalapozott, a laikusok számára is elfogadható érvrendszert kialakítani.

Ennek megfelelően az emlékkötet Pálinkás Bíró Úr tiszteletére írt tanulmányai, de még a megemlékezések közül is több kifejezetten erről a témáról szól: Kiss Anna képzletbeli fakultációs órája Pálinkás Tanár Úrral a halálbüntetés melletti és elleni érvelést állítja homlokterébe, Horváth Attila („Az 1956-os forradalom és szabadságharcot követő megtorlás egyik sajátos szempontjáról”), Mezey Barna („Másoknak jó példájokra”) és Zinner Tibor („Halálos évtized »a Népköztársaság nevében!« – a Legfelsőbb Bíróság halálos ítéletei 1957. január 14. – 1966. október 13. között”) azonban közvetettebb módon, elsősorban jogtörténeti nézőpontból tárgyalja a témát.

Mezey Barna esszéje színes kalauz a középkor büntetési módozatainak világába, az olvasóban óhatatlanul is kialakul a nézet – a magával ragadó stílusnak is köszönhetően –, hogy a szankciórendszer kialakítása egyike a kevésbé dicső „emberi kalandoknak”.

Horváth Attila rövid tanulmányában a teljesség igénye nélkül, de élvezetesen ír az 1956-ot követő megtorlás intenzitása hullámszásának okairól, a halálos ítéletek mögött húzódó (jog)politikáról.

Zinner Tibor – a kötet több mint harmadát kitevő – tanulmányában bőséges és pontos hivatkozásokkal, magyarázatokkal, valamint annak hosszú oldalakra rúgó mellékletével szisztematikusan, pontos dátumokkal, nevekkal és számokkal mutatja be a köztörvényes bűnök miatt és az „ellenforradalmárokra” kiszabott halálbüntetések, ezek végrehajtásának arányát. A szerző szintén foglalkozik az ítélkezési gyakorlatot meghatározó jogpolitikával, szemléletesen mutatja be a politika és az igazságszolgáltatás egymásra gyakorolt hatását (ellenesegülő bírók tucajtáinak elbocsátása, időszakonkénti kegyelmi rendeletek kiadása, majd visszavonása, a hadbíróóság ámokfutásának helyenkénti párhatalmi erővel való visszafogása). De található a tanulmányban (táblázattal is szemléltetett) összesítés az egyes bírák halálbüntetéseinek számáról, és az ilyen döntések területi megoszlásáról is, a már említett melléklet pedig tartalmazza az egyes halálraítéltek nevét, „elkövetett” bűntettét, az elsőfokú bíróság nevét és az általa kiszabott főbüntetést, valamint a Legfelsőbb Bíróság határozatának idejét és helybenhagyó, illetve megváltoztató döntését.

A kötetben további kiváló jogászok is tisztelegnek tanulmányaikkal az ünnepelt előtt, mindannyian – még azok is, kiknek fő kutatási területei máshová esnek – büntetőjogi témában.

Belovics Ervin („A jogrend egységének elve a büntetendőséget kizáró okok körében”) az egyébként tényállásszerű magatartások társadalomra veszélyességének jogszabály általi kioltásáról ír rövid nemzetközi kitekintést adva, és az új Büntető Törvénykönyv Általános Részének erre vonatkozó tervezetét is bemutatva.

Busch Béla („A részvénytársaság vezető tisztségviselőjének tájékoztatási kötelezettsége az üzleti titok megőrzésére vonatkozó kötelezettség tükrében és ennek büntetőjogi vonatkozásai”) a közelmúltban felmerült jogesetekkel kapcsolatban tárgyalja a vezető tisztségviselő tájékoztatási kötelezettségét a Btk. 298/A. §-ba (gazdasági társaság vagy szövetkezet vezető tisztségviselőjének visszaélése) ütközése szempontjából, ahol a tagok információszerezéshez való joga és az üzleti titok védelme konfliktusba kerülhet egymással.

Koltay András („Izgatás, gyűlölet – méltóság vs. szólásszabadság a magyar jogrendszerben”) esszéjét bevezetőjében külön Pálincás Gyuri bácsinak ajánlja, tekintettel arra, hogy a Bíró Úr mindig szívesen elmélkedett az emberi méltóságról. Tanulmányában elemzi a „gyűlöletbeszéd”, s a kifejezés alatt elsősorban értendő közösség elleni izgatás és az önkényuralmi jelképek használatának bűncselekményét – mivel a szerző elsődleges kutatási területe a magánjog –, elsősorban a személyiségi jogok aspektusából.

Lajtár István („Mediáció a büntetőeljárásban”) szintén egy rendkívül aktuális kérdést boncolgat, a mediáció várható előnyeiről, problematikájáról, és általában olyan

jogalkalmazói feladatokról, amelyeket a jogintézmény fiatalsága okán még nem kristályosított ki a gyakorlat.

Hasonlóan egy közelmúltban megváltozott jogintézményről ír Sinku Pál („A csőd-bűncselekmény egyes fogalmainak változásai”), elsősorban az írott joganyag alakulását nyomon követve.

Varga Zoltán („A tanú különösen védetté nyilvánítása”) a tanúvédelem sokat vitatott, és a jogászság által időről-időre megkérdőjelezett hatékonyságú kérdését járja körül, kitérve a már ismert problémafelvetésekre is.

Varga Zs. András („A közigazgatás külső kontrollja”) témáját a szokásos jogorvoslati eszközrendszernél szélesebb körben (politikai, jogalkalmazói kontroll) mutatja be.

Vókó György („Bűnözés és büntetés napjainkban”) a bűncselekmény és az erre adott jogi válasz viszonyát vizsgálva az igazságszolgáltatási és büntetés-végrehajtási rendszer egészét (a büntetőeljárás megindulásától kezdve egészen az utógondozás megszűnéséig) szerves egységként kezeli és elemzi, statisztikákkal teszi szemléletesebbé „bűn és bűnhődés” modernkori változásának tendenciáit.

Az emlékkötet szerkesztői (Balla Judit, Borbély Zoltán, Koltay András) tiszteletreméltó és alapos munkát végeztek, a visszaemlékezések emberiek és elegánsak, kirajzolódik belőlük annak portréja, akire a kötet emlékezni és emlékeztetni kíván, a tanulmányok pedig érdekfeszítő és emellett élvezetes írások napjaink kiemelkedő büntetőjogászainak tollából.

A kötet méltó megemlékezés a kor egyik legtekintélyesebb, legnagyobb hatású bírójáról és személyiségéről, egyben lehetőség, hogy Pálinkás Bíró Úr emlékét – és vele a nagybetűs Bíró egyéniségének elengedhetetlen attribútumait – ne csupán a tanítványok és barátok őrizték meg, de megismerhessék azok is, akik nem tudják, hogy a magyar jogászságban még ma is akadnak Pálinkás Györgyhoz hasonló bírák. Az ilyen könyvek jelenthetik az első lépést.

FÜLÖP NATASA

### *Compendio di Diritto Pubblico*

Milano: Edizioni Simone, 2003, 400. ISBN 88–244–8900–1

#### **Bevezetés: a könyv műfaja, tartalma és szerkezete**

Cikkem célja egy olasz közjogi segédkönyvként használt tankönyvön keresztül betekinteni egy másik ország közjogi tankönyveinek palettájába, a különleges műfajt megragadva néhány számunkra hasznos tanulság leszűrése, illetve az összehasonlító tankönyvi elemzés által egy-egy esetleg járható útnak bizonyuló alternatív megoldás felvillantása. Az összehasonlító jogtudomány tárgya a különböző jogrendszerek vizsgálata. Kontinensünkön a középkor óta az egyetemek vállalják a legnagyobb szerepet a jogászképzésben, az egyetemek ‘emberanyaga’ jelenti a jogi paradigmák hordozóere-

jét, amelyből a ‘*comunis opinione doctorum*’ zsinórmértéke is származik. Az egyetemeken folytatott oktatás pedig, bár javarészt a katedrákon előadó tanerőn múlik, a részben meglehetősen nagyszámú olyan hallgatóság miatt, akiknek nincs alkalmuk a katedráról előadó tanárt hallgatni – korábban mezei jogásznak hívták, ma már levelező, esetleg számítógépes távoktatásos hallgatóknak hívják őket – igen nagy szerepe van a tankönyveknek. A jogi műveltség nagyobbik része véleményem szerint a tanzékeken tanító professzorok személyén keresztül közvetítődik jogászgenerációkról jogászgenerációkra. Igen sok egyetemi tanár mesél előadásai alatt korábbi, diákként megélt emlékeiről, megemlítve hajdani professzorait, akinek előadásai esetleg meghatározóak voltak életpályájuk alakítása szempontjából. Ám az emberi tényező mellett nem feledhetjük, hogy a vizsgák törzsanyagát az előadottak mellett a különböző egyetemi tankönyvek jelentik. Ezek színvonala, helyessége, kidolgozottsága és tanulhatósága is oly fontos tényező, amely valóban közelebb hozhat – illetve eltávolíthat jogászpalántákat egy-egy jogterületről.

Így aztán aki az összehasonlító jogtudomány sűrű erdejének felkutatásába vágja fejszéjét, annak számára véleményem szerint elengedhetetlen, hogy magának a vizsgált tárgynak konkrét elemzésén kívül belelásson azon anyagokba, amelyek által a közjogot egyes egyetemeken – főként külhoniakon – elsajátítják.

Recenzióm tárgya a *Compendio di diritto pubblico*<sup>1</sup> című könyv. Az olasz nyelvű mű 2003 szeptemberében jelent meg Milánóban, az Edizioni Simone kiadónál. A mű címét magyarra leginkább így lehet lefordítani: Közjogi kompendium. A kompendium szó latin eredetű, rövid összefoglalást, kivonatos kézikönyvet jelent, amely vezérfonalát jelenti valamely tudomány főbb részeinek. A könyvet Milánóban, testvéregyetemünkön, azaz az ottani katolikus egyetemen (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) a felkészülést elmélyítő, rendszerező segédkönyvként használják.

A könyvet kiadó Edizione Simone<sup>2</sup>, azon belül a Gruppo Editoriale Esselibri immár harmincéves múltra tekint vissza a jogi könyvkiadásban, könyvszerkesztésben. Az ágazat vezető pozícióját vívta ki magának többek között törvénykönyvek, tankönyvek és segédanyagok kiadásával. Körülbelül kilencszáz kötetet számlál az eddig kiadott könyvek listája. A könyvek általában csapatmunka termékeként születnek, a könyvkiadó külső szakértőket is bevon saját, körülbelül nyolcvan főnyi gárdáján felül.

Maga a kompendium sajátos műfaj. Az olaszországi tankönyvkiálaton belül, amely igen változatos képet mutat, a kompendium igen gyakran előfordul, nem

<sup>1</sup> *Compendio di Diritto Pubblico*. Edizioni Simone – Gruppo Editoriale Esselibri. 2003.<sup>4</sup> A mű hozzáférhető egyetemünk alkotmányjogi tanszékén.

<sup>2</sup> Az adatok forrása a Simone kiadó honlapja, [www.simone.it](http://www.simone.it), amelyet szívből ajánlok azoknak, akik szívesen böngésznek az olasz jogi szakirodalom tárházában. A honlap nem pusztán szakkönyveket ajánl, hanem rengeteg hasznos linket és információt tartalmaz a jogi érdeklődésű szakemberek, így például bírák, ügyvédek, közjegyzők számára. A honlapról elérhetőek közbeszerzési és más típusú pályázatok, önkormányzatok, valamint rendkívül érdekes egynyelvű jogi és gazdasági szótárak, amelyek a római jogtól a kánonjogon át a hatályos jogintézményekig tartalmaznak terminusokat. A Simone mellett vezető kiadó még a jogi és gazdasági könyvekre szakosodott Giuffrè kiadó is.

pusztán közjogi témákban. Ennek eredőjét abban látom, hogy az olasz egyetemi vizsgarendszer merőben különbözik a magyartól.

Míg a magyar egyetemek szemeszteres bontásban tárgyalják az anyagot, és a féléveket egy-egy kollokviummal zárják (egy-egy egyetemeken kettő, másutt három félévig tanítják az alkotmányjogi ismereteket), az olasz egyetemeken a vizsgák nem „aprózódnak el”, hanem az év végén az egész anyagból kell beszámolni. Az így felszaporodó, egyszerre körülbelül ezer, vagy akár több ezer oldalt számláló vizsgaanyagot a hallgatók hónapok alatt sajátítják el, és a magyar államvizsga-anyagnak megfelelő tanulnivalóból adnak számot kollokvium keretében. Ezt a mennyiséget igyekszik csökkenteni a kompendium műfaja, amely vázlatosan, a lényegét vázlatpontokba szedi, gyakran nem egész mondatokban fogalmaz, hanem felsorolásokra szorítkozik. Mégsem pusztán ezekből áll, hiszen az elméleti részeknél kidolgozottabb, cizelláltabb a megfogalmazás. Fontos megjegyezni, hogy a kompendiumok nem hivatalos tankönyvek, azok különböznek az egyetemeken megadott „kanonizált” szakirodalomtól, hanem pusztán segítik az anyag elsajátítását, tehát segédkönyvek. A könnyű tanulhatóság érdekében tehát sűrítve, tömörebben nyújtják a megtanulandó anyag képét. Hazánkban sem a közjog terén, sem más jogterületeken nem találunk hasonló szerkezetű tankönyvet, mint *bevett műfajt*.

Lényegesnek tartom még kiemelni, hogy a kompendium műfaja nem összekeverhető egy órai jegyzetelés vázlatpontoszerűen felépített szerkezetével. Ennél jóval bővebb, az összefüggéseket mélyebben taglaló, a mondanivalót nem csupán gondolatjelekkel, hanem egész mondatokban kifejező stílust és műfajt jelent. Ennek bizonyítékául az is szolgál, hogy maga az Edizioni Simone kiadó rendelkezik egy *I miei appunti di diritto pubblico e costituzionale* (Közjogi és alkotmányjogi jegyzeteim) című kiadvánnyal, amellyel mintegy órai jegyzet gyűjteményt kínál, nyomtatott formában.

A könyv öt része további fejezetekre tagozódik. A fő részek: a közjog általános elméletéről szóló (I.), az olasz állam alkotmányos, és alkotmányos jelentőségű szerveiről szóló (II.), az állami közigazgatási és igazságszolgáltatási szervezetről szóló (III.), az önkormányzatokról szóló (IV.) és végül a magánszemélyek autonómiájáról szóló rész, amely a szabadságjogokat, emberi jogokat taglalja (V.).

Az alábbiakban bemutatom, pontosan milyen kérdésköröket, ismereteket tartalmaz a tankönyv, helyenként felvillantva egy-egy pusztán Olaszországra jellemző közjogi intézményt, esetleg sajátos tankönyvi megoldást. Az összehasonlítás jegyében igyekszem megragadni a fő különbségeket, egyes Magyarországon használt tankönyvekhez képest.

## **I. A közjog általános elmélete**

Az első rész tíz fejezetben tárgyalja a közjog általános elméleteit. Az első fejezet a jog és a jogrendszer, a második a jogalanyok, a harmadik az alanyi jogok, a negyedik a jogi tények és jogi cselekmények, az ötödik az állam, a hatodik az államformák és kormányformák, a hetedik az állam és a nemzetközi közösség kapcsolata, a nyolcadik az állam és az Európai Unió, a kilencedik a jogforrások, a tizedik pedig az olasz alkotmánytörténet bemutatására vállalkozik.



A negyedik fejezetben a jogi tények fogalmát és megkülönböztetéseit mutatják be, valamint a jogi aktusok elemeit, majd osztályozását. Eljárási kérdésekre áttérve később a normatív aktusoknak és intézkedéseknek, valamint a közjogi aktusok hibáinak szentel néhány oldalt. A pusztán tartalomjegyzékszerű felsoroláson túl természetesen érdekes megjegyezni ama tanulságot, hogy a Magyarországon leggyakrabban használt alkotmányjogi tankönyvekben ilyen – az aktusokra vonatkozó – fejezet nem található, az aktustant a közigazgatás kereteiben, leginkább a közigazgatás bevezető, elméleti egységében oktatják. A különbség talán magyarázható azzal is, hogy a kompendium nem pusztán alkotmányjogi, hanem szélesebb: közjogi területet fog át, így ebbe kétség kívül beletartoznak a közigazgatási jog alapfogalmai is, bár az olasz egyetemek kurrikulumaiban a közigazgatási jog (diritto amministrativo) külön tárgyként szerepel.

A szuverenitás kérdésével érdekes módon pusztán három tömör oldalon foglalkozik (a magyar tankönyvekkel összehasonlítva ez igen kevés). Nagyon érdekes fejtegetésnek lehetünk tanúi, amikor a fogalom elemzése után a könyv rátér a szuverenitás és a közhatalom kapcsolatára, amelyben a politikai érdekcsoportok politológiai elemzését tárja elénk vázlatpontokban, tankönyvi terminusoktól néha meglepően eltérő szóhasználattal. Az írott jogon túli világra kitekintve józanul és meglepő tisztánlátással, kendőzés nélkül írja le, hogy a közhatalom nem csupán a demokratikus államok szabályai szerint alakul, tehát nem pusztán a választók által szabadon választott képviselők hatalomgyakorlását jelenti. Kifejti, hogy a rendszer torzulásai ellen, valamint a rendszer és a nép közötti, a demokratikus rend válságát okozó konfliktusok tompítására létrejönnek bizonyos csoportosulások, amelyek látatlanul igenis részt vesznek a közhatalom alakításában, gyakorlásában. Ezek között sorolja a tankönyv a nyomásgyakorló csoportokat, valamint a lobbytevékenységet, mint jelenséget. A politikai pártokról is e lencsén át készit pillanatképet. A rendszer működésének objektív (!) feltételeként a következő elemeket tünteti fel: elsőként egy karizmatikus vezető (leader) megléte, aki a részben lobbytevékenységnek köszönhetően irányítani képes. Másodsorban szükséges a vezérhez hű képviselők megléte. Itt megkérdőjeleződik a mandátum kötött vagy szabad volta – bár formálisan a mandátum lehet szabad, a képviselők lelkiismerete a vezérszellem által már eleve kötött, így szavazatuk végső soron ettől függ, a könyvbéli szóhasználat szerint: „[...] a képviselők osztálya, akik a leader személye által ellenőrzöttek és ahhoz hűségesek.”<sup>3</sup> Harmadrészt egy propagandaszervezet szükségeltetik, amely a média irányításán keresztül a népakarat megőrzését segíti. Az ellenzéknek gyengének és megosztottnak kell lennie, amely nem jelenthet hiteles alternatívát, valamint olyan választópolgárokra van szükség a rendszer fenntartásához, akik minden ideológiától és értéktől mentesek, akik a politikai szférától eltávolodva szabad utat engednek a politikai hatalomnak az irányításra. Végül kiemelik még a bíróságok szerepét, amely a klasszikus alkotmányos függetlenségi követelménnyel szemben eszközül szolgál a hatalom számára eljárások elhúzása, ügyek eltussolása céljából. Számomra ez a lepel-lerántó elemzés kissé elütőnek tűnt az eddig olvasott közjogi tankönyvekhez képest.

---

<sup>3</sup> i. m. 34.

Az első rész hatodik fejezetében visszatér a hagyományos tankönyvi témákhoz, az államformák és a kormányformák elemzését adva. A terminológiai pontosításokon túl az államformák történeti kialakulását tekinti végig a feudalizmustól az abszolutizmuson, a rendőrállamon, a felvilágosult abszolutizmuson és a liberális államon át a demokratikus és szociális államig, kitekintést adva a totalitárius államra, a szocialista államra,<sup>4</sup> az unitárius, a regionális és szövetségi államra is.

Az államformákról szóló fejezetben kitér még a demokráciára és az autokráciára, majd a könyv a kormányformák elemzésére tér át. Előzetesként a hatalommegosztás kérdéseit elemzi, majd tömören kitér a parlamentáris, a prezidenciális, a fél-prezidenciális és a direktóriumi (svájci típusú, kollegiális) kormányformákra.

A nyolcadik fejezet rövid betekintést ad az Európai Unióról szóló ismeretekbe, bemutatva annak történeti fejlődését, valamint a főbb uniós intézményeket elemezve (Európai Parlament, Bizottság, az Európai Unió Tanácsa, Bíróság<sup>5</sup>). Végül bemutatja a közjogász számára legédesebb csemegét: az olasz alkotmány és a közösségi jogrend kapcsolatát.

Az elméleti rész kilencedik fejezete a jogforrások tanáról szól. A bevezető fogalmi magyarázatok után megkülönbözteti a jogforrások fajtáit, az alanyi illetve tárgyi jogforrást, valamint tárgyalja a szokásjogot, amelyen belül megkülönbözteti az alkotmányos rangú forrásokat. Ezek után tárgyalja a jogforrások rendszerét, a normakonfliktusok feloldását, az időbeli, a jogforrási hierarchia szerinti, valamint a területi hatály alapján rendező elveket. A jogforrások magyarázatát is kifejti e fejezet, valamint a joghézagok esetén alkalmazandó analógia szerepét is elemzi, ahol magától értetődően kiemeli, hogy a közjog területén a büntetőjogban a legalitás elve miatt kizárt az analógia. Az elméleti háttér kibontása után bemutatja az olasz alkotmányos jogrendszer jogforrásait. Sorra elemzi az Alkotmányt, az alkotmánymódosító törvényeket, a közösségi jog forrásait – kitérve a belső jog és a közösségi jog konfliktusára –, a törvényeket, a törvényerejű rendeleteket. Nagyon haladónak és örvendetesnek találtam, hogy a referendumot, azaz a demokratikus hatalomgyakorlás közvetlen formáját is a jogforrások között tünteti fel. (A magyar tankönyvek a népszavazást a jogforrásoktól külön kezelik.) Ennek magyarázatául az is szolgálhat, hogy Olaszországban rendkívül gyakran tartanak népszavazást. A jogforrások között önállóan nevesíti a Házszebályokat is, valamint az Alkotmánybíróságot, és más alkotmányos jelentőségű intézmények szabályzatát is. Másodlagos jogforrásoknak tekinti a rendeleteket, a régiók által kibocsátott jogforrásokat (az olasz régiók törvényerővel rendelkezőket is kibocsáthatnak), valamint a helyi jogalkotás forrásait is.

Érdekes, számomra szokatlan felépítési logika alapján az első rész utolsó, azaz tizedik fejezete tárgyalja az olasz alkotmány történeti fejlődését. Ez az 1848-as Alberti alaptörvénytől kezdve a fasiszta átmeneten át az alkotmányosság megteremtéséig elemzi az alkotmány történeti ívét. Az alkotmány szerkezetét is bemutatja, majd a

<sup>4</sup> Érdekes, hogy a totalitárius állam kategóriájában pusztán a jobboldali diktatúrákat említi, míg a proletárdiktatúrát a szocialista állam fejezete alatt taglalja. Erről kelet-közép-európai szemmel nézve meglehetősen szűkszavú elemzést ad. (i. m. 38–39.)

<sup>5</sup> Érdekes módon az Európai Számvevőszékről nem ír a könyv.

köztársasági alkotmány főbb jellemzőire tér át. Kiemeli azt a négy sajátos általános elvet, amelyen az olasz alkotmány nyugszik, érdekességképpen ezek a következők: az olasz alkotmány perszonalista (az állam önkorlátozására utal, az egyén, a magánszféra tiszteletben tartásával), pluralista, a munkára épülő (a személy kiteljesedését munkáján át éri el) és demokratikus.

Ugyanez a fejezet elemzi végig az olasz kormányforma történetét is. Ezzel záródik a tankönyv elméleti része.

## II. Az olasz állam alkotmányos és alkotmányos jelentőségű szervei

Az államszervezetet bemutató rész tizenegy fejezetre tagolódik. Itt kerülnek bemutatásra az alapintézmények: a politikai pártok és a választói testület (1. fejezet), a közvetlen demokrácia intézményei (2. fejezet), az országgyűlés (3. fejezet), az országgyűlés tevékenysége (4. fejezet), a kormány (5. fejezet), a kormány tevékenysége (6. fejezet), a köztársasági elnök (7. fejezet), a köztársasági elnök hatáskörei, feladatai (8. fejezet), az alkotmánybíróság (9. fejezet), az alkotmánybíróság tevékenysége (10. fejezet) valamint az alkotmányos jelentőségű szervek (10. fejezet).

Az alapintézményekről, azaz a politikai pártokról és a választásra jogosultak köréről szóló első fejezetben a politikai pártok funkcióit,<sup>6</sup> valamint a pártok közfinanszírozását taglalja a könyv. Leírja, milyen korlátoknak, tilalmaknak kell megfelelniük.

A választójoggal rendelkező állampolgárokat az olasz terminológia tükörfordítással „választói test”<sup>7</sup>-nek nevezi. Ez a fogalom jelöli mindazokat, akik aktív vagy passzív választójoggal rendelkeznek. A tankönyv eme része a választójogi alapfogalmakkal ismerteti meg a hallgatókat, valamint a legfontosabb alapelveket emeli ki. A választójog általánosságán és egyenlőségén, valamint a szavazás közvetlenségén és titkoságán kívül az olaszok alapelveként tüntetik fel a szavazás szabadságát (szabadon fejthetik ki a választópolgári akarataikat), valamint a választás nem kötelező voltát. (1993 óta nem szankcionálják, ha valaki nem él választójogával – előtte harminc napra ki függesztették a helyi önkormányzati szerv hirdetőtábláján azok nevét, akik nem mentek szavazni, valamint öt évre az erkölcsi bizonyítványban is feltüntették ennek tényét. Éppen ezért oly nagy fontosságú hangsúlyozni, hogy mára a szavazati joggal való élés már nem kötelező, bár alkotmányos állampolgári kötelezettség.<sup>8</sup>)

A második fejezetben viszonylag tömören a közvetlen demokrácia intézményeit mutatja be a kompendium: a népi törvénykezdeményezési jogot, a népi petíciót, a populáris akciókat, a referendumot, valamint annak fajtáit, külön kitérve az alkotmányos népszavazásra, amelynek felfüggesztő hatálya van, s amely a nép kezébe mintegy vétőjogot ad.

<sup>6</sup> Néhány olasz sajátosság: a demokratikus szabályokról elismeri a tankönyv, hogy a pártokon belüli struktúrákra nem mindig érvényesülnek (i. m. 118.). Az egyesülési joggal szemben az olasz jog egy ideológiai korlátot állít fel: a pártprogramot úgy kell megfogalmazni, hogy az Alkotmányban megfogalmazott tilalom alapján ne alakulhassék újra a fasiszta párt.

<sup>7</sup> il corpo elettorale

<sup>8</sup> i. m.121.

A harmadik fejezet az országgyűlésre vonatkozó ismereteket tartalmazza. Természetesen a magyar parlamenthez képest meglévő legfőbb különbség abból adódik, hogy az olasz parlament kétkamarás. Ennek ellenére azonban a legtöbb általános megállapítás kísértetiesen hasonlít a magyar tankönyvek ismeretanyagára. A kétkamarás országgyűlésre vonatkozó alapelveket, előírásokat, házszabályokat, azok belső szervezeti egységeit ismerteti a továbbiakban a részletező elemzés. Az operatív, valamint a reprezentatív szerveket is külön bemutatja, majd a két ház együttes ülésére vonatkozóan ad összefoglalást. Bemutatja a házak működési rendjét, az összehívás rendjétől az üléseken át, a napirendről és a határozathozatalról, valamint a szavazásról és az obstrukcióról is ír. Ezt a kamarák feloszlásáról illetve feloszlátásáról,<sup>9</sup> ezen kívül a képviselői státuszról szóló ismeretek követik.

A második rész negyedik fejezete a parlament tevékenységéről szól. Elénk tárja a kamarák funkcióit: törvényhozás, politikai ellenőrzés, választói (egyes tisztségviselők megválasztása), különös esetekben igazságszolgáltatói (a köztársasági elnök felelősségre vonása, Alkotmánybíróság elé küldése esetén), valamint a működésből következő funkciók (például a parlamenti munka megszervezése. A könyv a törvényhozás folyamatának elemzésével folytatódik, a törvénykezdeményezési jogtól<sup>10</sup> kezdve a törvény meghozatalán át a kihirdetésig, és a hatályba lépésig. Egyes különös törvényekre vonatkozó eltérő szabályokat is ismertet a könyv: például a költségvetés, illetve a gazdasági terv elfogadásáról szóló, valamint a nemzetközi szerződéseket ratifikáló döntéseket, külön alponthoz pedig áttekinti az alkotmánymódosító törvényeket. Egyéb döntéshozatali kuriózumként elemzést ad a hadiállapot kinyilvánításával kapcsolatos döntésről,<sup>11</sup> valamint a működési rendre vonatkozó határozatokról, majd a köztársasági elnök felelősségre vonása parlamenti szakaszának menetéről. A fejezet a miniszterek által elkövetett bűncselekményekkel kapcsolatos tudnivalókkal<sup>12</sup> végződik.

A negyedik, parlamenttel foglalkozó fejezetből hiányoltam a bizottságokra, parlamenti képviselőcsoportokra vonatkozó részletes kifejtést. Véleményem szerint az országgyűlés teljes ülésében csak a munka egyik része folyik, a bizottsági, képviselőcsoporti feladatok szintén igen fontosak, tehát azokat nem lehet egy tankönyvben

<sup>9</sup> Érdekes szakkifejezés kapcsolódik a kamarák feloszlásának intézményéhez: az úgy nevezett „fehér szemeszter” alatt (semestre bianco) nem lehet feloszlalni az országgyűlés házait. Ez a féléves periódus azt az időszakot jelöli, amely a köztársasági elnök hivatali mandátumának lejártát előzi meg. A fősabály alóli kivétel, ha maga a törvényhozási időszak vége is egybeesne ezzel a hat hónappal. A tilalom indoka az, hogy így elkerülhető, hogy az államfő mesterségesen előldézze a kamarák feloszlátását, így meghosszabbítva saját hivatali idejét, hiszen a feloszlátott országgyűlés nem tud újabb államelnököt választani. (i. m. 149.)

<sup>10</sup> Érdekes, hogy a regionális, illetve a helyi önkormányzati testületek is fel vannak ruházva a törvényjavaslat benyújtásának jogával. (Az olasz alkotmány 71. cikkelye alapján, i. m. 157.)

<sup>11</sup> A két kamara döntési joga, amely azonban inkább politikai aktus, és nem feltétlen ölt törvényi formát, a köztársasági elnök jogköre a hadiállapot kinyilvánítása (i. m. 169.).

<sup>12</sup> Érdekesnek találtam a tankönyv megjegyzését, miszerint 1987-ben eltöröltek egy régi szabályt, amely a miniszteri bűncselekmények kivizsgálását olyan parlamenti vizsgálóbizottság feladatává tette, amely szintén képviselőkől áll. Egy népszavazás eredményeképp e rendszert eltörölték, mivel túlzottan politikai jellegű megoldásnak találták ahhoz, hogy objektív, igazságos döntés születhessen. Így ma Olaszországban a rendes bíróságok hat fős tanácsban járnak el a képviselői bűncselekmények esetén.

mellőzni. Ezen felül szívesen olvastam volna tudnivalókat az országgyűlés munkaszervezetéről, a magyar Országgyűlés Hivatalához hasonló szervezetről, ha nem is túlzottan részletekbe menően, de legalább az említés szintjén. Akár az első – tehát elméleti, megalapozó – részben, akár a második rész eme, országgyűlésre vonatkozó ismereteket közlő részében a könyv megemlíthette volna az egykamarás rendszerek előnyeit, hátrányait, illetve más államok megoldásait is bemutathatta volna a kétkamarás parlamentek különböző típusainak felvonultatásán át.

Az ötödik fejezet a kormányról szól. A kormány fogalmán, funkcióin túl (politikai, jogalkotási, végrehajtó, ellenőrző), szervezetét, feladatait, szerveit írja le. Érdekes, hogy a kormány szűkebb és tágabb fogalmát is megadja. A szűk fogalomba a miniszterelnököt, a minisztereket és a miniszterek tanácsát sorolja, a tág fogalom fentiekén túl kiegészül a miniszterelnök-helyettesével, a tárca nélküli miniszterekkel, a kabinet-tanáccsal, a miniszterközi bizottságokkal valamint a rendkívüli kormánybiztosokkal.

A kormány megalakulásáról szóló alpontból kiderül, hogy bár az alkotmány szerint a köztársasági elnök nevezi ki a miniszterelnököt, és a miniszterelnök javaslatára a minisztereket, de a hamleti kifejezéssel élve: a többi néma csend, tehát további szabályokat nem tartalmaznak az írott jogforrások a kormány megalakulására. A gyakorlat alakította ki e szabályokat, egy négy lépcsőből álló folyamatot.

A kormány ügyeit tárgyaló fejezetben kitér a könyv a kormányválságra és a lemondásokra. A tankönyv több oldalt is szentel e témának, amely az olasz politika történetének ismeretében érthető is.

Az államszervezetet bemutató második rész hetedik fejezete a köztársasági elnökről szól. Az elnöki feladatkör főbb jellemzői után áttér a tisztség betöltéséhez szükséges feltételekre, majd megválasztásának eljárási jellemzőire.<sup>13</sup> A helyettesítésről, valamint a tisztség megszűnéséről is ejt néhány szót, majd bővebben kitér a köztársasági elnök felelősségére.

A nyolcadik fejezet az alkotmánybírósról szól. Az általános bevezető után, amely igen kurta,<sup>14</sup> rögtön az alkotmánybíróság összetételére<sup>15</sup> vonatkozó ismereteket taglalja a könyv. A bírák jogállásával kapcsolatos tudnivalók után az alkotmánybíróság jogait sorolja fel.

Az alkotmánybíróság működését ismét külön fejezetben tárgyalja a kompendium. A feladatkörök részletezésével kezdődik e fejezet,<sup>16</sup> majd a normakontroll különféle típusait, valamint a kontroll alá vonható jogszabályokat elemzi. Az alkotmányellenes törvényekről<sup>17</sup> is ejt néhány szót, majd a bíróság döntéseinek tipológiáját mutatja be.

<sup>13</sup> Az olasz köztársasági elnököt is közvetlenül választja az országgyűlés két háza, a képviselőház és a szenátus közös ülésben, hét évre.

<sup>14</sup> Igencsak hiányoltam az alkotmánybíróság eredetét, esetleg külföldi példákra vonatkozó ismereteket.

<sup>15</sup> Az olasz alkotmánybírósnak 15 tagja van, a legfelsőbb bíróság, a parlament, valamint a köztársasági elnök jelölése alapján. Érdekes, hogy nincs korhatárhoz kötve az alkotmánybírói tisztség. Kilenc évre választják őket (régebben tizenkét évre), az újraválasztás kizárt. A köztársasági elnök elleni eljárásban azonban a tizenöt tag kiegészül további negyvenöt állampolgárral, úgynevezett „nem tógás bírakkal” (giudici non togati, i. m.218.).

<sup>16</sup> A tankönyv által kiemelt, alapvető feladatok: jogszabályok alkotmányosságának vizsgálata, hatásköri összeütközések, köztársasági elnök felelőssége vonása, népszavazással kapcsolatos feladatok.

Az ítéletek időbeli vonatkozására is kitér, majd az alkotmánybíróság különféle eljárásait mutatja be részletesen, a normakontroll gyakorlását, valamint a hatáskörök összeütközésének eldöntését bőven, a köztársasági elnökkel kapcsolatos eljárást pedig igen szűkszavúan jellemezve.

### III. Az állam közigazgatási és igazságszolgáltatási szervezete

A harmadik rész pusztán két fejezetből áll: az állam közigazgatási szervezetéről, valamint a bíróságról és az állam igazságszolgáltatási szervezetéről szólóbból.

Az első fejezet a közigazgatással foglalkozik. Hosszabb kifejtésen át bemutatja, mit is takar e fogalom. A közigazgatási fejezet részletességét az okolja, hogy a kompendium nem pusztán alkotmányjogi, hanem a közjog másik fontos területére vonatkozó, közigazgatási jogi ismereteket is tartalmaz. Ebből is kitűnik, hogy a kompendium nem pusztán egy féléves, vagy kétéves egyetemi anyagrészt foglalja össze, hanem magáról a közjogról (büntetőjogot, pénzügyi jogot, határterületeket nem beleértve) ad átfogó képet. Így hasonlítani tudnám a magyar rendszer államvizsgán elvárt követelményeinek összefoglalásához, bár a közigazgatási jog különös részét, a közigazgatási eljárást és a szabálysértéseket tárgyaló traktusok valóban hiányoznak.

A közigazgatás hagyományos alkotmányos elvei (törvényesség, hatékonyság, pártatlanság, ésszerűség, átláthatóság) mellett feltűnik egy igen érdekes új elv, az adminisztratív tevékenység informatizálódása, amely az elektronikus, számítógépes technika közigazgatásba való betüremkedésének jelenségéről szól, eljutva egészen az elektronikus közigazgatási aktus fogalmáig.<sup>18</sup>

A második fejezet a bíróságról, és az állam igazságszolgáltatási szervezetéről szól. Az igazságszolgáltatás fogalma után az igazságszolgáltatás fajtáit sorolja fel (büntető, polgári, közigazgatási). Az igazságszolgáltatásra vonatkozó alkotmányos elveket is felsorolja (egyenlőség, pártatlanság, függetlenség, elmozdíthatatlanság, egységesség, indokolási kötelezettség, bírói úthoz való jog, méltányos eljárás). Bemutatja a bírói szervezetet, valamint a Legfelsőbb Bírói Tanácsot is.

### IV. Az önkormányzatiságról

A negyedik rész szó szerinti fordításban a „területi autonómiákról” szól, ám gyakorlatilag az önkormányzatiság, a területi önkormányzatok kategóriáit és ismeretanyagát öleli fel. Öt fejezetből áll, amelyek az olasz regionalizmus ügyét (1. fejezet), a regionális kormányzati rendszereket (2. fejezet), a régiók autonómiáját (3. fejezet), a régiók és más közjogi jogalanyok kapcsolatát (4. fejezet), valamint a helyi önkormányzatokat és tartományokat bemutató (5. fejezet) ismereteket tartalmazzák.

<sup>17</sup> Megkülönbözteti az alaki és a tartalmi alkotmányellenességet (i. m. 224.)

<sup>18</sup> A tankönyvi szóhasználat szerint: „atto amministrativo elettronico”. Ennek árnyoldalaira is felhívják figyelmünket a tankönyv sorai: a személyes adatok védelméről szóló jogszabályi rendelkezéseket természetesen figyelembe kell venni ezen a területen.

A második fejezetben a regionális kormányzás cím alatt a régiók autonómiáját, annak mibenlétét mutatja be, majd a régiókat alkotó elemeket veszi sorra (terület, népesség, helyi autoritás – hatalom). Külön szól a regionális ombudsmanról<sup>19</sup> is, amely követendő példa lehet.

A negyedik fejezet a régiók és más közjogi jogalanyok közötti kapcsolatra tér ki. Ezzel állami szintű feladatok is keletkeznek, amelynek érdekében egy parlamenti állandó bizottság is működik (commissione parlamentare per le questioni regionali). A fejezet kitér a parlamenttel való viszonyra, a települési önkormányzatokkal való viszonyra, a régiókra, mint esetleges nemzetközi jogalanyokra, valamint az Európai Unió és a régiók viszonyára.

Az ötödik fejezet az olasz közigazgatási beosztásnak megfelelően a helyi önkormányzatokról, a települési önkormányzatokról, és a több települési önkormányzati egységet magába foglaló provinciákról szól. Az ismeretanyagot szintén a 2001-es alkotmányreform tükrében világítja meg. Bemutatást nyernek az önkormányzati szervek, valamint az ellenőrzésük, garanciáik.

## V. A magánszemélyek autonómiája

A tankönyv utolsó része a magánszemélyek autonómiája címmel magában foglalja az alkotmányos garanciákat (1. fejezet), az állampolgári kapcsolatokat (2. fejezet), az etikai és társadalmi természetű jogokkal kapcsolatos alkotmányos alapelveket (3. fejezet), valamint a gazdasági kapcsolatokat bemutató ismereteket (4. fejezet).

Az ötödik rész első fejezete az egyenlőség elvéből kiindulva magyarázatot nyújt a formális és a tartalmi egyenlőség mibenlétére, majd bemutatja, hogyan alkalmazzák a közjogban konkrétan eme alapelvet (például: nők nagyobb arányú részvétele a politikai életben, faji, nyelvi, vallási egyenlőség). Igencsak tetszett, hogy nem a negatív tartalomtól indult ki, tehát nem a hátrányos megkülönböztetés, a diszkrimináció tilalmát fejezte ki elsődlegesen, hanem egy pozitív elérendő célból, az egyenlőségből.

E bevezető elvek alapján rátér az ember elidegeníthetetlen jogaira, az azt biztosító normákra, jogvédelmi rendszerekre állami és nemzetközi szinten, természetesen megemlítve a kulcsfontosságú emberi jogi dokumentumokat. Röviden foglalkozik a kötelezettségekkel, majd „új jogok” alpont alatt a társadalmi haladás tükrében zajló folyamatok alapján bemutat néhány olyan jogot, amely az alkotmányban még nem szerepel nevesítetten, de a jogtudományban már megjelenik (magánlakáshoz való jog, nemi identitáshoz való jog).

Bár hiányoltam e fejezetből a történeti levezetést, az átfogó rendszerezést az emberi jogok generációival kapcsolatban, a fejezet végén található táblázat mégis igen szemléletesen foglalja össze mindazt, ami a száraz tankönyvi szövegből kimaradt. Itt elválasztja az ENSZ által elismert jogokat, bemutatja tartalmukat, valamint a jogtudományi nézőpontot, az emberi jogok három generációjára lebontva. Igen hasznosnak találnám a hasonló táblázatok magyar tankönyvekben való szerepeltetését.

<sup>19</sup> Difensore civico regionale (i. m. 293.)

A második fejezet bemutatja a főbb személyiségi és alapvető szabadságjogokat: a magánjogi vonatkozással is rendelkező személyiségi jogok részletezése után a negatív és pozitív szabadságokat, valamint azok korlátait fejt ki. A személyiség védelmét garantáló büntetőjogi és egyéb korlátokat is átveszi, majd egyes szabadságjogokat kiragadva elemzésbe bocsátkozik, így betekintést ad a magánlakás, a magántitok, a levéltitok, a tartózkodási hely és egyéb, a magánszféra kulcsfontosságú területeinek védelmébe. Az egyesülési és gyülekezési jogról meglepően röviden ír a magyar tankönyvekhez képest, talán azért is, mert hazánkban e két jog érvényesülése elé a kommunista rezsim éles gátakat szabott, így a rendszerváltás hajnalán és azóta is igen érzékeny, és kulcsfontosságú területet képeznek eme ismeretek az olaszországi viszonyokhoz képest is.

Hosszan elemzi a kompendium a vallásszabadságot, valamint az állam és a katolikus egyház közötti kapcsolatot. Bár a tankönyv nem pusztán a katolikus egyetem számára íródott, a Szentszék földrajzi elhelyezkedéséből adódóan is érthető, hogy eme alpont miért került a többihez képest hosszabbra kifejtésre.

A lelkiismereti-, a véleménnyilvánítási-, valamint az információs- és sajtószabadságról is viszonylag bőven olvashatunk, majd a könyv rátér az úgynevezett „antennaszabadságra”, amely a média helyzetét elemzi, a Rai monopolhelyzetétől, ennek megtörésén át, az ezt biztosító törvényekig.

Végül a külföldiek jogi helyzetét elemzi röviden.

A harmadik fejezet az etikai-szociális szféra alkotmányos elveit boncolgatja. Igen érdekesnek, jónak tartom, hogy ezeket külön tárgyalja, hiszen az egyénhez, az egyéni szabadságokhoz, a személyi autonómiához képest ezek a szabadságjogok az egyén kisebb vagy nagyobb közösségben való kiteljesedését is védik. Így a család alkotmányos védelme, a kultúra és az iskola, az egészség és a környezet alkotmányos védelmét mutatja be.

A negyedik fejezet a gazdasági kapcsolatokról szól: a munkát veszi alapul, mint az állam alapvető jellemzőjét, hiszen az Alkotmány szavaival élve Olaszország olyan köztársaság, amelynek alapja a munka. A munka az egyén joga és kötelessége, amelyhez alkotmányos elvek is fűződnek, úgy mint az igazságos bérezés, a munkavállalók egyenlősége, valamint a munka jogalkotási és igazságszolgáltatási védelme. A munkavállalók lehetősége a kollektív küzdelem, amely Olaszországban szinte hetenként megnyilvánul (gyakoriak a munkabeszüntetések), s erősek a szakszervezeti tömörülések is.

A gazdasági kezdeményezés, gazdasági tevékenység, más szóval élve a vállalkozás szabadsága is feldolgozásra kerül, ennek alapja a tulajdon, így a könyv eme részben tárgyalja a tulajdonjogot, a kisajátítást, és a kártalanítás szabályait is (szerintem kissé vitatható módon).

E fejezet a köztulajdonba vétellel, a kézműves mesterség védelmére, valamint a gazdasági takarékoság, a hitelek és a banki ágazat védelmére vonatkozó szabályokkal zárul.

## **Összegzés, végső tanulságok**

Számomra igen sok tanulságot tartalmazott az olasz közbizonyi tankönyv tanulmányozása.

Az olasz közbizonyi rendszerről képet nyertem általa, lefedte annak legfontosabb területeit, és a legrelevánsabb csomópontok megragadásával a hallgató átlátja magának



a közjognak egész vertikumát. Az összehasonlító szemlélet tehát a tankönyvírók figyelmét sem kerülheti el: ötleteket meríthetünk mind a tartalomra, mind a formára vonatkozóan. Az alpmű tanulmányozása a komparatistáknak is hasznos, hiszen a leglényegesebb momentumokat, kiindulópontokat tartalmazza. Szerkezeti sajátosságai miatt könnyen áttekinthető, a fejezetek elején tömören összefoglalja azok tartalmát, ez a tanulást és az anyagra való távolabbi rálátást is segíti. Az öt rész befejeztével abc-rendű névmutató, valamint részletes tartalomjegyzék található. Igen sok tankönyvből hiányoltam ezt az évek folyamán. Végezetül szeretnék hangot adni reményeimnek, hogy a kompendium, mint műfaj hazánkban is megjelenik, népszerűsül, hiszen nagymértékben megkönnyítené az államvizsgára vagy akár a szakvizsgára készülő hallgatók munkáját, egyben pedig megoldást jelenthetne az évek óta a tankönyvekkel versengő, diákok által készített néha nem éppen hitelesnek mondható téziseket tartalmazó művek kiváltására.

KASZÁS ÁGNES

– BESZÁMOLÓ –

„JÓT TENNI, AHOL HAGYJÁK”

*Gondolatok a 80 éves Zlinszky János tiszteletére rendezett  
ünnepség kapcsán*

Nem is oly régen ünnepeltük, igaz, nem naphoz, hanem évhez kötötte Karunk újjászületésének évfordulóját. Talán nem túlzás azt állítani, hogy már akkor is főleg Zlinszky Jánost ünnepeltük. 2008. március 7-én volt Zlinszky János prodékán úr 80. születésnapja – ekkor pedig újra megünnepelhattük azt is, hogy az országnak van katolikus jogi kara.

Persze az ünnepelt valószínűleg tiltakozna az ellen, hogy a Kar alapítását kizárólag az ő érdemének tudjuk be, és természetesen nem is állítjuk, hogy abban mások ne vettek volna tevékenyen és lelkesen részt, ám ahogy a gyakran hallott szlogen is mondja: nem jött volna létre, ha nincs... Zlinszky János.

Az ünnepelt életútja azonban korántsem volt olyan egyenes és meredeken felfelé ívelő, mint amelyet egy ilyen végkifejlet után gondolna az ember. Kevesen tudják, hogy eredetileg a budapesti orvostudományi egyetemem kezdete meg egyetemi tanulmányait. Bár családjában több országos hírvé jogász is volt, benne csak az érettségi évében alakult ki, hogy érdekelné a jogász hivatás. Ennek ellenére nem a jogi karra iratkozott be, ugyanis a kor légkörében egy ideológiailag kevésbé 'feltölthető' tudományterület szerencsésebb választásnak tűnhetett – ráadásul e körülmények miatt jogász édesapja is inkább lebeszélte igyekezett őt a családi tradíció folytatásáról. Ennek ellenére egy év után mégis átiratkozott

a jogi karra (az akkori szabályok még könnyebb átjárhatóságot biztosítottak a karok között).

Ő még azok közé tartozik, akik kétszer is Pázmányosok lehettek – eredetileg ugyanis még az át nem keresztelt Pázmány Péter Tudományegyetemre iratkozott be jogot hallgatni. Innen politikai okokból 1951-ben kizárták, családját Budapestről Kelet-Magyarországra telepítették ki. Kizárása egyértelműen koncepciós fegyelmi eljárásnak volt tekinthető, olyannyira, hogy később közölték is vele, hogy igazából mindegy volt, milyen ‘vádakat’ koholnak ellene, ugyanis tulajdonképpen osztályidegen származása miatt zárták ki.

Ezután ácsként dolgozott, államvizsgáit csak 1957-ben tehette le. Jellemző Zlinszky János derűs világszemléletére, hogy bár mint mondta, maga sem gondolta, hogy ilyen sokáig fog tartani ez a kényszerű szünet, de akkor sem lett volna boldogtalan, ha egész életében ácsként kell dolgoznia. Egy évet adtak neki, hogy hátralévő vizsgáit és államvizsgáit letegye, ő azonban mindezt két hét alatt teljesítette, tanársegédnek mégsem vették fel. Ugyanannál az állami vállalatnál helyezkedett el jogászként, ahol korábban ácsként dolgozott, de rövid időn belül elbocsátották. Ezután különböző állami vállalatoknál dolgozott, később ügyvédi praxist folytatott. Mindeközben persze a tudományos tevékenységet nem adta fel – halálos ágyán Marton Géza, a római jog professzora őt kérte fel tudományos hagyatékának gondozására, ezen felül is publikált és (ha engedték) külföldre járt előadásokat tartani, kandidátusi diszsertációját azonban többször is visszautasították. Jellemző rá, hogy fiatal tudósként nem saját művei közreadását tekintette elsődleges fontosságúnak, hanem a rábízott tudományos örökség megfelelő közreadását. Oktatni csak 1982-ben kezdhett el Miskolcon, a nemrégiben alapított jogi karon római jogot. Eleinte csak heti két napon tanított, majd ügyvédi praxisát feladva hamarosan intézetvezető lett.

Már egyetemi tanárként, alkotmánybíróként láthatott hozzá élete – szakmai szempontból – legnagyobb hatású munkájához, a Pázmány Péter Katolikus Egyetem Jog- és Államtudományi Karának újjáalapításához.<sup>1</sup> A Bölcsészettudományi Kar már 1992 óta létezett, az első (1994-es) tervek szerint először ennek keretében kezdődött volna meg a jogi oktatás, egy jogtudományi intézet keretei között, mely fokozatosan fejlődött volna ki egy önálló karrá. Nem kis mértékben Zlinszky János érdeme is, hogy már az első hívó szóra olyan személyiségek vállalták előzetes szándéknyilatkozattal az oktatást a még nem is létező intézményben, mint Botos Katalin, Erdő Péter, Jobbágyi Gábor, Lábady Tamás, Sólyom László, Varga Csaba. A merész vállalkozás – ma már egyértelműen látjuk – sikerrel járt. 1995. április 3-án a Magyar Katolikus Püspöki Konferencia megalapította a PPKE Jog- és Államtudományi Karát, melynek első dékánja Zlinszky János lett. Barátja azt írja róla, igazából háromszor is ‘alapítóként’ kellett tevékenykednie: először a Miskolci Egyetemen, másodszer az Alkotmánybírószágon, ahová az elsőként választották meg, harmadszor pedig Pázmány Péter Katolikus Egyetemen.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> A Kar alapításának időszakáról bővebben: JOBBÁGYI GÁBOR: Zlinszky János, a karalapító – A PPKE JÁK első éve. In BÁNRÉVY GÁBOR – JOBBÁGYI GÁBOR – VARGA CSABA (szerk.): *Iustum, Aequum, Salutare – Emlékkönyv Zlinszky János tiszteletére*. Budapest: Pázmány Péter Katolikus Egyetem, 1998, 31–38.

<sup>2</sup> MIRTSE LÁSZLÓ: Zlinszky János, a barát. In BÁNRÉVY – JOBBÁGYI – VARGA (szerk.) i. m. 27–30.

Ha rövid fejszámolást végzünk, rájövünk, hogy Zlinszky János egyetemi tanulmányait 29 évesen fejezhette be, 54 évesen kezdetét csak oktatni, és 67 éves volt, mikor 1995-ben a jogi kar megalapításra került. Nos, maga az ünnepelt írja egyik könyvében, hogy a türelem a legfőbb erény. És persze egy ilyen életúthoz az is kell, hogy valaki sokáig legyen fiatal. A mai szabályok szerint 65 éves koráig lehet valaki tanzékvezető – akit most ünneplünk, már ezen a koron is túl volt, mikor tevékeny részt vállalt „valaminek a semmiből történő létrehozásában”.

A kritikus hangok persze még mindig mondhatnák, ha nem ő hozza létre a Kart, akkor is megtette volna más, mert létrejötté szükségszerű volt. Nos, még ha ez igaz is lenne, akkor se feledjük: nemcsak abban volt szerepe Zlinszky Jánosnak, hogy a jogi kar létrejött, hanem alapító dékánként abban is, hogy milyen lett. Nem szabad azonban elfelednünk, hogy a Katolikus Egyetemnek nemcsak ‘ugyanolyannak, de jobbnak’ kell lennie, mint az állami egyetemeknek, hanem valamifajta többletet kell nyújtania a hallgatók számára. Nemcsak többnek, de kicsit másnak kell lennie. Emberibbnek, ha úgy tetszik, nem fizikai értelemben ‘kisebnek’. Ahol mindenki úgy érzi, hogy törődnek vele. Mert része az egésznek. A tanár nem ‘felettes szerv’, hanem partner a problémák megoldásában. A katolikus egyetem valóban ‘Universitas’ kellene, hogy legyen.

Persze kár lenne titkolni, hogy sok minden nem olyan már, vagy soha nem is volt olyan, mint amilyenek az alapítók megálmodták. A jogi szabályozás óhatatlanul is az uniformizálásra törekszik, legyen szó akár állami, akár nem állami felsőoktatási intézményről. Mikor feltették Zlinszky Jánosnak a kérdést, hogy ilyennek álmodta-e az Egyetemet annak idején, mégsem a nehézségeket hangsúlyozza ki, hanem azt mondta: „Büszke vagyok a nálunk végzett jó hallgatókra, akik valóban minőséget képviselnek. Ebben reménykedtünk annak idején.”<sup>3</sup> E hallgatókra joggal lehet büszke Zlinszky János, hiszen komoly érdemei voltak abban, hogy a letehetősebbek és a leglelkesebbek már akár hallgatóként is bekapcsolódhattak az oktatásba, illetve eljuthattak kutatni külföldre. Ahogy egyik kedvenc – az Ünnepeltől származó – idézetem hangzik: „Jogászból túlképzés van, de jó jogászból sosincs túlképzés.” De nemcsak a letehetősebbekkel törődött: ajtaja bárki előtt nyitva állt, s még aki megbukott nála vizsgán, az is azt mondta, igazságos eredmény született. Nem csoda ezek után, hogy a Pro Facultate díjat elsőként ő kapta meg 2003-ban.

A március 6-i ünnepségen sokan megszólaltak. A hálás tanítványok, akik ma már kollégák, és akik nemcsak Zlinszky Jánostól tanulhattak, hanem általa beléptek nyervek külföldi egyetemekre. Osztrák kollégák, akik már akkor hallhatták őt előadni, amikor itthon még hallgatásra volt ítélve. Megszólalt az egyetemi évfolyamtárs is, akivel először barátként élték át a nehezebb éveket, később már kollégaként is a derűsebbeket. És megszólalt a volt alkotmánybíró kolléga, aki Zlinszky Jánosnak is köszönheti, hogy megszerette az alkotmánybíráskodást, mert az ő szemléletmódja volt azonos a sajátjával: a jogban megfogalmazott értékek mögött mindig meg kell tudni látni az embert.

<sup>3</sup> Kurán Andor interjúja Zlinszky Jánossal. *Ítélet – a Pázmány Péter Katolikus Egyetem Jog- és Államtudományi Kar Hallgatói Önkormányzatának lapja*, V/5, 3–5.

Engedtessek meg nekem, mint volt hallgatónak röviden (és vállaltan elfogultan) leírni néhány élményemet az ünnepelttel kapcsolatban. Mikor frissen felvett gólyaként a gólyatáborban feltettem tutoromnak (szintén Zlinszky János ‘találmánya’ volt angolszász mintára a tutori rendszer meghonosítása, hogy a felsőbbévesek segítsék az újonnan jövők beilleszkedését) azt a kérdést, hogy mégis, a tanárok közül kinek a segítségére lehet leginkább számítani, ha ilyesmire szükség lenne, azonnal rávágta Zlinszky János nevét. Ezzel a jótanáccsal felvértezve egyértelmű volt, hogy felvettem *Keresztény erkölcs és jogászai etika* című tárgyát elsőévesként. Mikor Zlinszky Jánost előadóként megismertem, azt gondoltam, hogy ilyennek kell lennie egy igazi bírónak. Persze fiatal fejjel még nem voltam teljesen tisztában azzal, hogy milyen jelentős különbségek vannak alkotmánybíró és bíró között, nekem ez akkor még meglehetősen hasonlóknak tűnt. Vagy talán még találóbbr az egyik hallgatótársamtól elcsent gondolat: „olyan, mint egy praetor”. Olyasvalaki, aki segít másoknak az igazságot megtalálni – saját maga is közvetlenül, de mások által is közvetve. Tudományos eredményeit nem saját jussának tekintette, hanem igyekezett azt már a legifjabbak között is közkinccsé tenni, hátha akad valaki, aki az elhintett gondolatokat továbbgondolja, és így viszi előre a tudományt.

Szűk helyen nagy emberekről írni hálátlan feladat, mert mindig úgy érzi az ember, hogy kimarad valami, ami fontos. De ezúttal elmondhatom, minden ami kimaradt, az is fontos. Nem lehet néhány sorban visszaadni azt, amit Zlinszky János személyes példamutatásával a Kar közösségének adott. „A Katolikus Egyetem nem adottság, hanem feladat” – mondotta. Ha sikerül az általa kitaposott ösvényen megmaradni, akkor jó irányba fogunk haladni e feladat napról napra történő megvalósításában. Mindenért megküzdeni, értéket teremteni és mindezt fiatalos lendülettel, jókedvűen tenni: nos, emiatt merem azt mondani, hogy Zlinszky János még csak 80 éves. Boldog születésnapot kívánok a Kar valamennyi volt és jelenlegi hallgatója nevében!

TÓTH ÁRON LÁSZLÓ  
doktorandusz (PPKE JÁK)